

WORKSHOP ALLA GA - FVE. MOLTE DOMANDE SULLE QUALI RIFLETTERE

A PROPOSITO DI PROBLEMI MORALI, RESPONSABILITÀ E INTEGRITÀ PROFESSIONALE

a cura della
Delegazione Fnovi in Fve

Franck Meijboom, professore dell'Università di Utrecht, ha tenuto, nel corso dei lavori della General Assembly della Fve di novembre, un interessante workshop dal titolo *Why ethics is not a luxury product for the veterinarian*. L'obiettivo era quello di affrontare problemi morali, responsabilità e in-

tegrità professionale nel contesto della professione veterinaria.

La presentazione ha coinvolto attivamente i presenti: fin dalle prime motivazioni o commenti alle domande poste dal relatore è apparsa ancora una volta evidente la complessità, ma anche e soprattutto la necessità di una riflessione basata sull'etica per la professione medico veterinaria.

Non serve ricordare che già nel marzo del 2012 il presidente Fnovi aveva scritto al ministro dell'istruzione,

università e ricerca auspicando un suo intervento affinché lo studio della bioetica entrasse a far parte a pieno titolo nel curriculum di studio della laurea magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria.

Tuttavia, come è stato sottolineato da Meijboom, formazione ed educazione alla riflessione etica per gli studenti sono necessarie, ma non sufficienti.

La professione e i singoli professionisti sono coinvolti quotidianamente



in tutta una serie di situazioni che richiedono un approccio etico, ossia una (messa in) discussione dei comportamenti.

Molti dibattiti all'interno della professione veterinaria non riguardano solo i fatti, non attengono alla domanda "come" e "cosa", ma anche "perché?" e qui è facile comprendere il collegamento con l'etica.

Premesso e compreso che l'etica da sola non fornisce risposte, è necessario porsi altre domande su concetti che possiamo facilmente riportare a situazioni attuali e concrete: come trattare i differenti interessi?

Interessi dell'animale, del proprietario, ma anche della Società e non ultimi quelli propri del professionista.

Come relazionarsi con la pubblica opinione, formata, non dimentichiamolo, anche dai clienti? Da questa domanda ne deriva un'altra: "Come valutare e affrontare le responsabilità?"

Non si tratta di una domanda da rivolgersi come singolo, ma come professione, affrontando il complesso problema di pluralismo.

La società e le sue aspettative nei confronti dei singoli e della professione medico veterinaria sono non solo mutate: sono aumentate e aumentano conseguentemente ai cambiamenti della sensibilità della società o di parti della società, del progresso scientifico, della disponibilità di informazioni.

Non si tratta solo di una "questione di gusto" da assecondare o al quale opporsi: moltissimi aspetti della vita professionale - magari quelli che in un passato non troppo lontano erano semplici - sono diventati complessi.

La professione deve essere preparata e affrontare l'aumento delle responsabilità che le vengono riconosciute e richieste, dalla salute pubblica alla sostenibilità, e che richiedono una riflessione anche per evitare conseguenze devastanti.

Meijboom ha ipotizzato una sorta di freezing a fronte dell'enorme carico di aspettative da parte dell'interlocutore/proprietario degli animali. Paralizzati dalla pluralità o dai conflitti si potrebbe essere pericolosamente attirati dalla prospettiva di essere accomodanti con tutti, perdendo inevitabilmente l'individualità e l'indipendenza intellettuale ma anche morale della professione e i diritti che ne derivano.

La pluralità inoltre non è solo "esterna" alla professione, è una realtà "interna" con la quale è altrettanto importante confrontarsi. L'etica non fornisce risposte facili, ma lo strumento per una discussione fondamentale sulla qualità delle risposte in base a ragionevolezza e consistenza.

E qui nascono altri interrogativi: quando si parla di etica veterinaria, l'aspetto più importante è quello di promuovere l'adesione al codice deontologico?

Nel prendere posizione come organizzazione veterinaria, ci si dovrebbe basare solo sulla scienza, senza riferimenti all'etica?

Non è sempre necessario prendere posizione, esternare opinioni diverse dagli allevatori o dai consumatori, per fare un esempio, quanto essere consapevoli e motivati nell'opzione scelta e chiaramente riconoscibili come soggetto indipendente.

L'integrità della professione e dei suoi componenti è il riflesso dei principi che la costituiscono, quelli elencati dal relatore nel nostro caso sono riportati nell'articolo 1 del codice deontologico e dai quali deriva la nostra unicità.

Nessun'altra parte della società ha il nostro specifico ruolo e le nostre competenze che derivano da formazione ed esperienza.

I medici veterinari possono affrontare ma non risolvere i problemi determinati dalla pluralità morale, dalla complessità dei diversi ruoli dell'animale e dalle aspettative della società, sempre tenendo presente che senza un solido appiglio etico la discussione draglia senza essere di alcun beneficio né per i medici veterinari né per i loro stakeholder, animali compresi.

Infine, l'attenzione all'etica non può essere preordinata in linee guida valide per ogni circostanza, ma deve essere compresa come precisa responsabilità di ogni singolo professionista. ■



AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG

WWW.AGENDAVETERINARIA.IT